



Il parere dell'economista capo di Raiffeisen

24.10.2018

“POTETE TUTTI ATTACCARVI AL TRAM”



Martin Neff
Economista capo di Raiffeisen

Lo scorso weekend non è stato foriero di un clima di particolare distensione per i mercati azionari. Anche all'inizio della nuova settimana l'Italia è stata quindi il tema dominante. Personalmente, non ho memoria che un governo italiano – e notoriamente in passato ce ne sono stati davvero tanti – abbia mai adottato un atteggiamento tanto sfrontato e impertinente con Bruxelles. Attualmente a Roma prendono tutto molto alla leggera, facendo orecchio da mercante a qualsiasi monito e avvertimento. Forse c'è stato un motivo ben preciso per cui il Vicepresidente UE, Pierre Moscovici, ha consegnato la piazzata lettera di ammonimento personalmente nelle mani del ministro italiano dell'Economia e delle finanze Giovanni Tria: solo in questo modo poteva infatti essere sicuro che la missiva non finisse cestinata nei ministeri romani senza essere nemmeno letta. Attualmente a curarsi altrettanto poco della sensibilità del mondo è l'Arabia Saudita. Insomma, Italia e Arabia Saudita sono accomunate da un messaggio chiaro e forte: “Potete tutti attaccarvi al tram”.

Non si tratta certo delle premesse ideali per una risoluzione dei problemi in via consensuale, ma evidentemente gli italiani sono del parere che senza di loro non ci può essere Europa e che quindi possono prendersi “qualche” libertà. Anche i sauditi si ritengono senz'altro dalla parte del “giusto”, finché gli Stati Uniti e il loro presidente egoista non inizieranno a porsi domande critiche. Il rapporto di Donald Trump con il principe ereditario saudita Mohammad bin Salmān, da tutti chiamato solo MbS, presenta forti attinenze con quello tra Vladimir Putin e il dittatore siriano Bashar al-Assad. Tutti sanno che si tratta di disgustose macchinazioni, ma nessuno osa esprimersi a riguardo a viso aperto. Sul versante delle reazioni verso l'Arabia Saudita, per una volta si è distinta quella della Svizzera, altrimenti sempre sobria e timorosa; ma in ultima analisi anche questa nota critica indirizzata ai sauditi è stata poco più di un indice puntato e, in considerazione della scarsa intensità delle relazioni economiche, un atto non

particolarmente coraggioso. La reazione finora più veemente è giunta nella mattinata di ieri, martedì, dalla Turchia, dove il presidente Recep Tayyip Erdogan ha sollecitato i sauditi a rivelare i mandanti dell'assassinio del giornalista Jamal Khashoggi e a chiamarli a rispondere del proprio operato. In particolare, Erdogan ha parlato di un “complotto omicida pianificato nei minimi dettagli”.

Fallimento delle comunità

Davanti a questi scenari rimango sinceramente basito e senza parole, anche se nella politica internazionale episodi del genere non sono certo una novità. Proprio il presidente turco, così controverso – per non dire esecrato – in tutto l'Occidente, trova le parole giuste per rivolgersi ai sauditi con un tono relativamente ruvido e quindi commisurato alla situazione. Il resto del mondo invece piega il capo, si indigna giusto un po' oppure formula rimproveri generici. La comunità degli Stati così raramente concorde, almeno non appena ci sono degli attriti, si lascia dunque sbaffeggiare ancora una volta? Il fatto che il caso Khashoggi sia fonte di tensioni in seno alla Grande Coalizione in Germania e che molti altri politici – non solo europei, ma anche statunitensi, tra i quali anche numerosi esponenti vicini al governo – dubitino della versione dei fatti esposta dai sauditi, non è nient'altro che una tempesta in un bicchiere d'acqua. In fin dei conti, nessuno vuole spaventare i propri elettori. Ed è proprio quando ha a che fare con veri e propri seccatori che la tanto incensata comunità degli Stati fa cilecca su tutta la linea. Per non trasmettere questa immagine di impotenza verso l'esterno si fa allora ricorso a telefoni rossi, voti critici e altri sofismi diplomatici – ma in ultima analisi nessuno si azzarda ad usare la frusta. Gli interessi economici individualisti predominano sulle tematiche etiche o umanitarie e alla fine della fiera cambia quindi poco o nulla. Chi agisce palesemente nel torto, solo di rado viene chiamato a risponderne. Non c'è quindi da sorprendersi se anche l'Italia si cura ben poco del giudizio che l'Europa esprime nei suoi confronti. Il Belpaese può infatti essere pressoché sicuro della totale assenza di reazioni energiche. L'Italia può dunque permettersi di prendere per il naso la comunità piuttosto impunemente. Ben consapevole che un'escalation costerebbe cara a tutti, il fatalista governo della Penisola osa comunque camminare sul filo del rasoio di un potenziale scenario estremo.

Linee rosse

Il fatto che l'Italia possa azzardare un comportamento del genere ha un motivo semplice e ben preciso. Forte di un'esperienza secolare in materia, il Belpaese sa che le regole sono anche fatte per essere eluse ovvero, usando un linguaggio forse meno iperbolico, per essere interpretate in modo flessibile. Dopo che aver portato avanti per anni ad absurdum il Patto di stabilità e crescita di Maastricht, l'UE non deve meravigliarsi se nessuno vi si attiene più. Mostrarsi adesso sorpresi circa l'atteggiamento di irriducibilità del governo italiano è quindi almeno tanto ipocrita e cialtrone quanto il comportamento dell'Italia stessa. Chi traccia linee rosse invalicabili senza poi tuttavia sanzionarne il superamento è in ultima analisi complice, nella misura in cui tali inadempienze vengano perpetrate con continuità. Si tratta di una dinamica che i genitori conoscono bene, per quanto su una piccola sbandata si possa certo sorvolare. Ma se si inizia ad accettare eccezione dopo eccezione, alla fine tutto diviene normalità. Ma, in realtà, una sola volta può essere la volta di troppo, come stiamo vivendo sulla nostra pelle proprio in questi giorni. Staremo a vedere se i mercati finanziari sapranno tracciare delle linee di demarcazione davvero insuperabili. Attualmente non sembra assolutamente così. E l'orso è già in agguato dietro l'angolo.

Martin Neff, Economista capo

| | |
|---------------------|--|
| Editore: | Raiffeisen Schweiz, Economic Research Stampfenbachstrasse 114 8006 Zürich 044 226 74 41 economic-research@raiffeisen.ch |
| Abbonamento: | Si può abbonarsi alla pubblicazione su www.raiffeisen.ch/web/research+publikationen |

IMPORTANTI NOTE LEGALI

ESCLUSIONE DI OFFERTA

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

ESCLUSIONE DI RESPONSABILITÀ

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

DIRETTIVE PER LA SALVAGUARDIA DELL'INDIPENDENZA DELL'ANALISI FINANZIARIA

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.